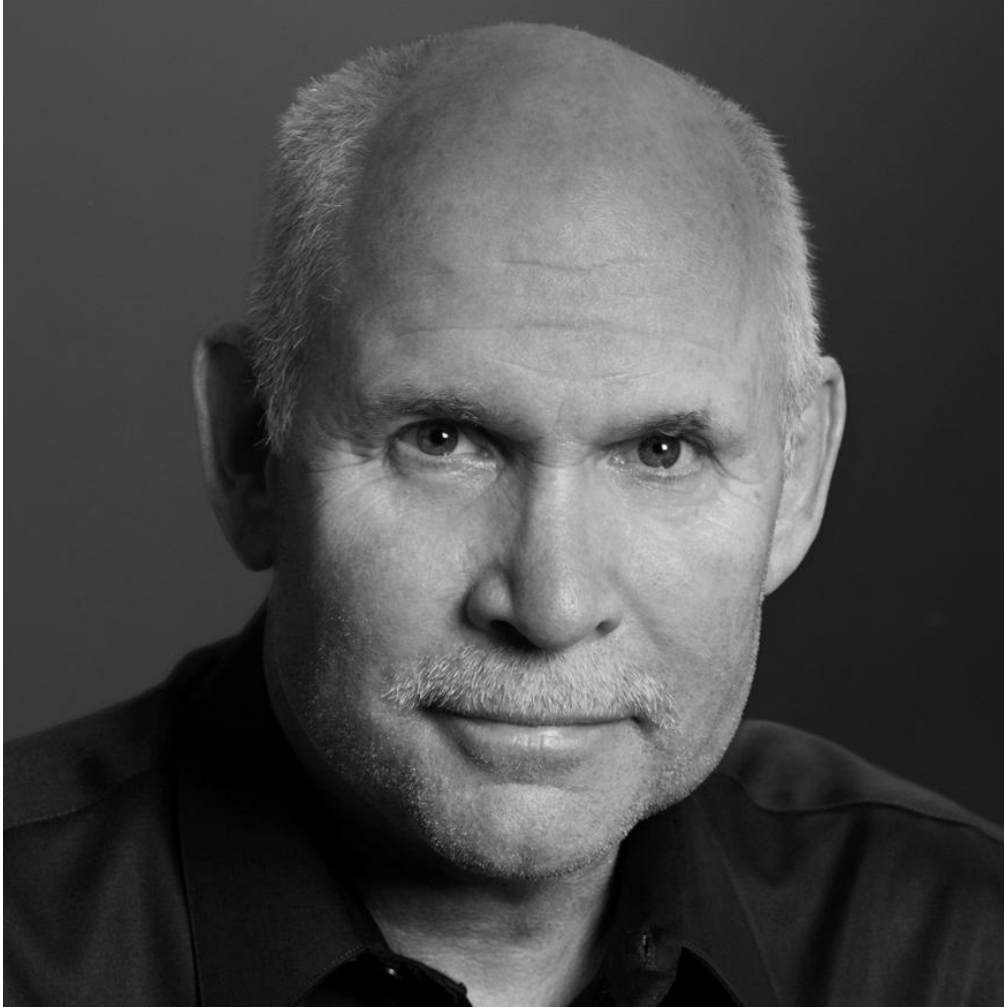


Steve McCurry

Un fotogiornalista
poliedrico

BIOGRAFIA



Steve McCurry è nato a Philadelphia nel 1950.

I suoi studi hanno avvio nella High School Marple Newtown nella Contea di Delaware, per poi proseguire presso la Penn State University nella quale studiò fotografia e cinema. La sua passione per il cinema è stata ispirata da alcune pellicole come “Citizen Kane”, “Sunset Boulevard”, “The Godfather”, “Goodfellas”, “The Shawshank” e “Redemption” e due film di Stanley Kubrick – “Paths of Glory” e “Barry Lyndon”. Si è inoltre laureato in teatro nel 1974.

Egli è membro della Magnum Photos, una delle più importanti agenzie fotografiche del mondo. Fu fondata nel 1947 da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour, George Rodger, William Vandivert.

Approccio, metodo e particolarità dei suoi scatti

- Le foto scattate da Steve McCurry risultano perfette tecnicamente e caratterizzate dalla forza e vivacità nei colori pur raccontando il forte disagio, lo sradicamento e la povertà dei soggetti rappresentati.
- Il suo approccio antropologico indaga la cultura, le religioni e le tradizioni, raccontando gli eventi collocati in un ampio contesto.
- Steve McCurry utilizza la mano destra per tenere la macchina fotografica scattando con la sinistra a causa di un incidente grave in cui è incorso all'età di cinque anni, nonostante non esistano fotocamere pensate per i mancini.



L'interesse per l'India

- Dopo aver collaborato con il giornale locale «Today's Post» per alcuni anni dal 1978, Steve McCurry intraprese un interessantissimo viaggio alla volta dell'India svolgendo un lavoro come fotografo free lance grazie al quale verrà annoverato tra i più grandi fotografi di sempre.



'Se dovessi scegliere di fotografare in un solo paese, sceglierei l'India per il suo bellissimo caos.'

*Biciclette sul treno.
Bengala occidentale, India, 1983*



Il mago del Rajasthan con la barba decorata di arancione, India, 1983.



Porbandar, Gujarat, India, 1983

Il sarto che trasporta la sua macchina da cucire in piena stagione di monsoni.

- *‘L'India è affascinante anche perché è così culturalmente ricca, con una geografia variegata e forti disparità sociali e culturali tra la sua gente. È stato il primo posto in cui ho viaggiato da giovane fotografo e sono rimasto colpito dalla varietà unica di culture, costumi e religioni. Il mix di induismo, buddismo, sikhismo, islam, cristianesimo - e vedere come si mescolavano tutti - è stata una fonte costante di fascino.’*

L' India di Mccurry costituita da un' infinita varietà di visioni luminose e contrastanti, odori e sapori a cui solo il colore può rendere giustizia.



Riflessione dell'uomo e del Taj, 1999

Steve McCurry fotografo di guerra

La sua carriera è iniziata in maniera molto particolare, quando travestito con abiti tradizionali e grazie all'aiuto di un gruppo di profughi afgani ha attraversato il confine tra Pakistan e Afghanistan, poco prima dell'invasione sovietica del Paese mentre venivano chiuse le frontiere ai giornalisti occidentali.

Tornando indietro, a distanza di mesi, ha portato con se delle pellicole con le quali ha mostrato il conflitto a tutto il mondo.

Con questo servizio fotografico Steve McCurry ha vinto la Robert Capa Gold Medal for Best Photographic Reporting from Abroad grazie al coraggio e all'intraprendenza dimostrata.



Afghanistan 1979.

Nella foto sono rappresentati i mujaheddin, combattenti della jihad, contrapposti all'esercito lealista.

McCurry ha fotografato e documentato numerose altre situazioni di guerra come quella in Iran-Iraq, Cambogia, Filippine, Afghanistan e la guerra nel Golfo.

Una visione apocalittica delle conseguenze delle guerra ci viene offerta da Steve McCurry con la sua *Camels and oil fire*. Un incendio petrolifero in Kuwait nel 1991: Dalla terra salgono le fiamme, in cielo fluttuano nuvole di denso fumo nero e tre cammelli vagano nel campo, alla ricerca di acqua e salvezza. La fotografia è tratta Dall'opera *The Persian Gulf: After the storm* e simboleggia gli effetti drammatici e devastanti della guerra del Golfo sull'ambiente e sulla fauna selvatica locale.



Camels and oil fire. Kuwait, 1991



Costa dell'Arabia Saudita, 1991

- L'interesse di McCurry si concentra su uno dei maggiori disastri ecologici di sempre, in questo caso vediamo l'immagine di un cormorano scattata durante la guerra del Golfo. A tal proposito le esplosioni di 600 pozzi petroliferi su ordine di Saddam Hussein hanno fatto sì che numerose specie di uccelli che stavano migrando in quel momento, scambiassero i riflessi del petrolio per acqua e planando su di essa, trovarono così una fine terribile.

Steve McCurry e il suo scatto più famoso: La ragazza Afghana



A sinistra Sharbat Gula, Peshawar, Pakistan, 1984.

A destra Sharbat Gula 'Ritrovata', 2002.

Nel gennaio 2002 McCurry e il National Geographic organizzarono una spedizione per scoprire se la ragazza fosse ancora viva. Sharbat Gula fu ritrovata dopo alcuni mesi di ricerche ed ella ormai divenuta una donna sposata e madre, si dichiarò disposta a raggiungere il fotografo. McCurry poté così fotografarla nuovamente, a distanza di diciassette anni anche grazie all'aiuto del fratello Kashar Khan. Nonostante ciò l'incontro tra i due risultò essere breve e formale. McCurry lo ricorda con un misto di imbarazzo e indifferenza da parte di S.G. Nonostante il successo ottenuto a seguito della pubblicazione della sua prima foto.

Nel 1984 Steve McCurry fotografa una ragazza Afghana dai bellissimi occhi verdi. Tale foto finirà nel 1985 sulla copertina del National Geographic. Dopo molti anni verrà nuovamente fotografata esibendo però un volto segnato dal tempo e dalle vicissitudini di uno degli stati più martoriati della terra dalle numerose guerre; Nonostante ciò la bellezza dei suoi occhi è rimasta intatta. Sharbat Gula ha quindi acquisito notorietà planetaria sino a divenire simbolo dei numerosi conflitti che l'Afghanistan ha attraversato e attraversa tuttora. Nel 2016 la donna è stata arrestata a causa dell'aver esibito una carta di identità falsa; aveva difatti dichiarato di essere nata in Pakistan ma è stata rimpatriata in Afghanistan dal Presidente di allora Ashraf Ghan che le ha anche consegnato le chiavi di un appartamento a Kabul. Nel momento in cui i talebani sono rientrati in Afghanistan lei ha dovuto riprendere la fuga poichè il suo paese non le permette una vita libera in quanto donna. Anni dopo la Presidenza del consiglio Italiana ha propiziato e organizzato il suo trasferimento in Italia all'interno del contesto del programma di evacuazione dei cittadini Afghani e del piano del governo per la loro integrazione.

Altre foto Celebri...

McCurry ha trascorso un intero giorno con i pescatori dello Sri Lanka ed ha osservato a lungo il loro modo di pescare per cercare di catturare la migliore luce per le sue foto.

Tale meccanismo di pesca si basa sull'esistenza di una croce di legno la cui struttura portante è un grande palo di legno verticale, lungo tre o quattro metri, e conficcato per mezzo metro nel reef che si estende davanti alla spiaggia. Al palo verticale, i pescatori legano una petta, ovvero un asse orizzontale, solitamente realizzato attraverso l'unione di due o più pali e sostenuto da un paletto messo in obliquo, dove siedono per pescare, a un'altezza di circa due metri rispetto alla base del palo: Per arrivarci, sistemano lungo il palo verticale altri paletti di legno a mo' di pioli. Seduti in questo modo, con una mano i pescatori abbracciano il palo o ci si attaccano per mantenersi in equilibrio e con l'altra utilizzano la canna per pescare. A dispetto delle apparenze, questa tecnica di pesca non è antica: Le origini non sono chiare, ma sembra che questo modo di pescare sia nato solo nel secondo dopoguerra. Prima, i pescatori si arrampicavano semplicemente sugli scogli che si affacciano sulla costa (la povera gente che abitava questi luoghi non disponeva dei mezzi economici per procurarsi delle imbarcazioni).

L'invenzione della pesca su palo sembra sia dovuta a problemi di sovraffollamento: C'erano troppi pescatori e troppi pochi scogli, così qualcuno, a un certo punto (ma non sappiamo quando), decise di andare a pescare direttamente in mare.



Weligama, Sri Lanka, 1995.

L'undici settembre 2001 Steve McCurry era presso il suo studio di newyork ed ha visto le twin towers prendere fuoco. Tale foto rappresenta simbolicamente la drammaticità di tale atto terroristico e quei terribili momenti che hanno segnato la storia del mondo.

In particolare, la foto World Trade Center immortalata lo scheletro della struttura di una delle due torri che spicca tra l'oceano di macerie di Ground Zero e il fumo e la polvere che salgono verso l'alto. E' uno scatto simbolico che rappresenta la drammaticità degli atti terroristici e il dolore di chi li ha vissuti. Ma, nel cielo tra le nubi di fumo, si intravede la luce calda del sole come a suggerire una rinascita futura, una speranza nel domani.

'Voglio che il mio lavoro sia una documentazione del mondo in cui viviamo e che ci aiuti a ricordare cosa siamo stati in un determinato momento nel tempo'



World Trade Center, 2001

... Ma anche le critiche



- Un fotografo Italiano, Paolo Viglione, riscontrò l'uso di photoshop su una foto di McCurry. La foto era stata scattata a Cuba ed esposta alla Venaria Reale a Torino. All'interno dello scatto uno dei soggetti ritratti era stato spostato di qualche centimetro. Questo accorgimento scatenò una sorta di crociata contro Steve McCurry il quale inizialmente attribuì la responsabilità di questa mossa ad un suo collaboratore. In seguito lo stesso McCurry ammise, a fronte di molteplici segnalazioni, di utilizzare photoshop in modo massiccio in alcuni dei suoi scatti. Nello specifico, rispetto a questa foto si difese dicendo che il suo viaggio a Cuba fu un viaggio personale e che questo lavoro non ha nulla a che fare con l'informazione.



- Nel fotogiornalismo non sono ammessi i ritocchi che vanno a modificare le immagini, con rimozioni e aggiunte e le linee editoriali dei giornali in questo sono molto chiare e non ammettono eccezioni. Celebre fù il caso di Narciso Contreras, licenziato da Associated Press dopo aver riscontrato una manipolazione in una delle sue foto. Ciò che risulta essere importante è che linea di confine tra fotografia editoriale e quella fine art e commerciale sia ben chiara. In alcuni casi si può generare confusione, mentre è importante che la fotografia di reportage resti oggettiva, senza manipolazioni e che la trasparenza in questo settore sia massima.

"Pensavo di poter fare quello che volevo delle mie foto personali sotto il punto di vista estetico e della composizione ma mi rendo conto che possa risultare fuorviante per le persone che mi vedono ancora come un fotoreporter. In futuro mi impegnerò a utilizzare il programma in misura minima, anche per i miei lavori ripresi durante viaggi personali"

Premi e Riconoscimenti

**Nel corso della sua vita e carriera professionale
ottenne numerosi premi e riconoscimenti tra
cui:**

- 1984: Magazine Photographer of the Year, assegnato dalla National Press Photographers' Association.
- 1984: Primo premio al concorso World Press Photo Contest.
- 1985: Olivier Rebbot Memorial Award per due volte.
- **1992: Robert Capa Gold Medal for Best Photographic Reporting from Abroad**
- 2000: Book of the Year "South SouthEast" e Magazine Feature Picture Award of Excellence: "Women in Field, Yemen"
- 2002: Award of Excellence for "Women of Afghanistan"
- 2006: First Place, Buddha Rising, National Geographic, Dec. 200
- 2011: Leica Hall of Fame Award

Oltre ai premi conseguiti sono numerosissime le mostre a lui dedicate, atte a ripercorrere la storia, le tappe e le testimonianze di questo grande artista.

- Le sue esposizioni hanno il potere di emozionare a tal punto da incantare chi le guarda e far immergere completamente nelle sue rappresentazioni; stabiliscono un contatto con i soggetti delle foto, lasciando all'osservatore un segno indelebile.



Rajasthan, India, 2010